

Si è spento nella «sua» Sicilia Giovanni Materia: aveva 71 anni. E' stato tra i protagonisti della sanità brianzola

Una vita al servizio degli altri

L'arrivo in Brianza nel 1999: l'inizio di un «amore» tra Desio, Vimercate, Carate e Giussano

Il ricordo della moglie: «Ci definivamo siculi-lumbard. Per lui la professione era una missione»

VAREDO (nsr) Tutto ha avuto inizio nel 1999 quando giunse dalla Brianza quella telefonata che avrebbe «regalato» alla nostra Provincia un medico straordinario e al diretto interessato un territorio dove poter esprimere la sua vocazione. «Lavorava a Reggio Emilia quando ha ricevuto la telefonata che gli annunciava il nuovo incarico a Desio: è tornato a casa, ha messo i vestiti direttamente in auto, senza neppure fare la valigia ed è partito. Per lui la Brianza è stato un folle amore, io all'epoca ero vice prefetto vicario a Modena e la notizia mi ha riempito di gioia. Sa che espressione usavamo io e mio marito per definirci? Due siculi-lumbard. Giovanni era profondamente siciliano, ma al tempo stesso amava tantissimo la Lombardia e in particolare la Brianza».

Nelle parole di **Giuseppa Strano**, una donna al servizio dello Stato in qualità di Prefetto in varie parti d'Italia, sta l'essenza del legame instauratosi tra suo marito e quel territorio che ha servito quasi ininterrottamente per vent'anni (nel 2019 è andato in pensione). Una Brianza rimasta sconvolta dalla notizia del decesso del dottore avvenuto sabato scorso all'età di 71 anni. E che ora ricorda quell'uomo giusto, generoso, competente e sempre disponibile, un dottore che ha segnato, e non poco, l'organizzazione e la gestione dell'offerta e produzione di salute dei principali ospedali brianzoli.

Laureatosi in Medicina all'Università di Messina e specializzatosi, nello stesso Ateneo, in Igiene e Medicina Preventiva, nonché in Malattie dell'Apparato respiratorio, era

arrivato in Brianza nel 1999 dopo una serie di incarichi assunti in varie strutture siciliane. E qui stava un'altra peculiarità del Materia direttore: fino al 2005 alla Direzione sanitaria dell'ospedale di Vimercate, dal 2008 al 2011 direttore sanitario aziendale dell'allora Azienda ospedaliera di Desio e Vimercate (in questo periodo aveva anche presidiato le operazioni di trasferimento dal vecchio al nuovo ospedale di Vimercate), infine il rientro alla Direzione medica di presidio, a Desio, Carate e Giussano. «In Sicilia aveva lavorato per anni con diversi incarichi e curato anche molte pubblicazioni scientifiche sull'apparato gastro digerente - ha proseguito la moglie - Per 14 anni ha svolto l'incarico di medico internista, poi è stato promosso alla Direzione sanitaria. Per lui questo passaggio era fondamentale perché amava ripetere che non è possibile dirigere un ospedale se prima non lo conosci, se non sai leggere una cartella clinica, se non hai il contatto con i pazienti, se non conosci le dinamiche di un nosocomio. Era un medico nell'animo a 360 gradi. Aveva i contatti con la gente, amava stare in corsia, anche da dirigente era raro vederlo nel suo ufficio».

Un legame che vacillò una sola volta. Nel 2005 il rettore di Messina gli chiese di andare al Policlinico messinese e Materia accettò: «In fin dei conti si trattava della sua città e dell'Università in cui aveva studiato - ha continuato Strano - Ma poi il richiamo della Brianza è stato ancor più forte: la chiarezza, l'organizzazione e la minore ambiguità brianzola lo hanno fatto tornare qui. Nel 2019 è andato in pensione, ma fosse dipeso da lui sarebbe rimasto al lavoro,

malgrado i 43 anni di servizio: lui credeva fortemente nella Sanità pubblica, nel servizio pubblico tanto che dopo il pensionamento non ha accettato altri incarichi. Vedeva la sua professione come una missione in cui mettere gli altri davanti a se stesso. Ha svolto tantissimi incarichi, purché fossero poco retribuiti: medico delle ferrovie, delle banche, dei vigili del fuoco, incarico che amava molto: erano tutti modi per essere a contatto con



la gente. Era una persona altruista e generosa, con lavoro e famiglia come i suoi due amori».

Poteva esserlo anche la politica. «Negli anni Novanta è stato consigliere comunale a Messina nelle file della Dc, ma poi certe dinamiche l'hanno convinto a lasciarla».

Dopo la pensione si è dedicato alle passioni: ha ricoperto l'incarico di presidente di un Rotary club, membro di associazioni culturali e cattoliche, grande amante della storia, del teatro, del cinema, dell'arte, dei viaggi: della cultura in una parola sola. Il legame con Giuseppa Strano è stato più forte della distanza: lui in Brianza, lei Prefetto a Rimini e prima ancora a Pavia e a Lodi, in precedenza un incarico a Trapani. «Ci vedevamo nel fine settimana, o venivo io nella nostra casa di Varedo, o veniva lui. E ora? Lascerò la Brianza e tornerò in Sicilia, dove abbiamo sempre conservato la nostra casa. Ma di certo organizzeremo un momento commemorativo in



Brianza, a Giovanni avrebbe fatto piacere. Giovanni era una persona capace di stare al tempo stesso con il Re e con il pescatore, di poter parlare con il Presidente della Repubblica e la gente di strada, riuscendo non solo a stare a proprio agio ma a metterli anche a proprio agio. Sapeva coinvolgere tutti. Una volta eravamo in Bahrein e un gruppo di ospiti arabi era a disagio per la poca attenzione ricevuta. Se ne accorse, si sedette con loro, iniziò a suonare il tamburo e tutti iniziarono a seguirlo: era capace di trascinare la gente, come il pifferaio magico. L'amore per la Brianza? Stava facendo un corso alla Bocconi e conobbe

un collega, il dottor **Sandro Rampa**, con cui strinse una profonda amicizia. Quando ci fu la possibilità di entrare nella Direzione sanitaria, Rampa disse al dottor Spada che Giovanni poteva essere la persona giusta».

Come è stato, anche se tutto sarebbe potuto dissolversi a causa di una porta chiusa. «Quel giorno a Desio diluviava, il concorso era programmato alle 14 e noi arrivammo alle 13.59. La porta era già chiusa, ma Giovanni non esitò a bussare e a entrare. Poi gli dissero che quel gesto depose a suo favore perché denotò la

personalità di un uomo che non si faceva abbattere da ostacoli o imprevisti».

Sergio Nicastro



Il dottor Giovanni Materia si è spento a 71 anni. Nelle varie foto alcuni momenti significativi della sua azione in Brianza e, sotto il titolo, il momento della consegna della pergamena per il suo pensionamento



Peso:68%



Peso:68%